

Ricordo di Mario Lodi

Cinzia Mion

Correva l'anno 1963, era il secondo anno che insegnavo come docente della scuola elementare quando, entrando una mattina nella classe della docente della classe accanto, -ricordo che stava nevicando con un turbinio di fiocchi stupefacente- vidi scritto alla lavagna l'espressione: "La neve vola come api bianche!" Rimasi colpita dalla sintesi e dalla metafora poetica. Rimasi però ancora più affascinata quando seppi che era una frase appena creata in un "testo libero" da un bambino che insieme ad un gruppetto di compagni era in quel momento affaccendato intorno ad un oggetto, che poi seppi era un "limografo", intento a passare un rullo per stampare e creare il famoso giornalino.

La maestra, di cui divenni molto amica - ma che mancò molto giovane dopo pochi anni, colpita da una embolia cerebrale - si chiamava Alda Calzavara e mi introdusse al Movimento di Cooperazione Educativa al quale mi iscrissi subito.

L'incontro con l'MCE costituì nella mia formazione professionale la salvezza e la scintilla che mi attivò una motivazione fortissima alla ricerca continua del miglioramento della mia didattica ed al desiderio appassionato ed effettivo di mettermi in gioco per riuscire ad attivare veramente in quei bambini che un po' alla volta si aprivano al mondo il piacere di pensare.

Attraverso l'MCE incontrai autenticamente il "senso" della professione che stavo esercitando e che mi aveva l'anno prima scaraventato nel ruolo, inadeguata al compito, senza competenze e senza soprattutto aiuti validi a farmi incontrare soluzioni praticabili.

Conobbi così le tecniche Freinet (corrispondenza interscolastica, limografo e tipografia ,giornalino di classe, calcolo vivente, ecc) e attraverso di esse il significato della pedagogia popolare finalizzata alla scuola democratica e a quella che oggi chiameremmo didattica inclusiva.

Al Movimento di Cooperazione Educativa, durante i seminari, gli incontri settimanali tra docenti accomunati dalla stessa ricerca - che oggi chiameremmo "comunità di pratica"- le scuole estive, intensissime e stimolanti, conobbi delle persone splendide tra cui Mario Lodi.

Non credo di avere avvicinato nessun altro nella mia vita che accoppiasse lo spessore di una personalità oltremodo autorevole come la sua con una dimensione così sommessa, senza enfasi, come se non avesse nessuna consapevolezza del suo valore.

Con estrema pacatezza e lo sguardo azzurro disarmante infatti Lodi ti seduceva con la sua esperienza e la sua maestria. La sua voce piana, il suo ritmo vitale tranquillo ma attentissimo, rendeva evidente e semplice la situazione più problematica. Aveva un fascino incredibile.

Sapeva sempre ricondurre tutto alla dimensione dell'infanzia, al massimo rispetto per i bambini, alla loro curiosità, alla co-costruzione della loro conoscenza e delle loro narrazioni. Capivi proprio che lui guardava con gli occhi dei bambini e coglieva gli spunti per far esplicitare i loro pensieri sul nascere, guidandoli a dare forma e struttura alle loro produzioni, senza depauperarle della magia.

Partiva sempre dall'esperienza, e dalla successiva riflessione su di essa, per ricavarne spunti creativi e connessioni divergenti. Da questi percorsi nacquero storie fantastiche inventate dai bambini che ancora affascinano generazioni di maestri ed alunni come il famoso *Cipi*.

Agli insegnanti affamati di un fresco sapere didattico Lodi offrì "*C'è speranza se questo accade a Vho*", un diario didattico imperdibile per chi cominciava la professione, e poi "*Il paese sbagliato*" che conobbe una grande fortuna ed il premio letterario Viareggio.

I racconti precisi e dettagliati delle attività che realizzava a scuola con i suoi bambini, partendo dalle loro preconoscenze che poi faceva evolvere senza accelerazioni artificiose verso quelle che oggi chiameremmo mappe scientifiche, ci restituiscono ancora oggi esempi illuminanti di una

didattica laboratoriale e cooperativa, veramente interattiva, singolarmente in linea dal punto di vista pratico con l'approccio socioculturale teorico, sollecitato oggi dalle Nuove Indicazioni.

Leggevo recentemente, in una sua intervista, rilasciata un paio d'anni prima di mancare, il rammarico per una scuola sempre più trasmissiva e il dolore per un'utopia che non si è realizzata, per una promessa non mantenuta: l'utopia riassumibile nella famosa frase "non uno di meno" nella quale abbiamo creduto in molti, l'utopia di don Milani, che Lodi ebbe modo di conoscere e in cui reciprocamente questi due grandi Maestri si rispecchiavano.

Quando Lodi lasciò la scuola militante e andò in pensione - di sicuro per non restare quiescente - ho continuato a seguirlo da lontano attraverso tutte le attività che in modo instancabile ha proseguito a realizzare tra cui la riscrittura nell'anno 1988 della Costituzione, in forma adatta per i bambini, insieme ad il gruppo redazionale "A&B", un giornale tutto scritto e illustrato dai bambini stessi. Alla Costituzione affidava la bussola, la guida da vivere quotidianamente a scuola e nella vita civile, se si vuole costruire una società di alto livello etico.

A proposito dell'importanza e della finalizzazione del lavoro dei docenti, egli scriverà ai partecipanti della sessantesima Assemblea del MCE, organizzata a Firenze nel 2011 per festeggiare l'anniversario della fondazione del movimento nel 1951 da parte di alcuni maestri tra cui Giuseppe Tamagnini: "La formazione professionale dei docenti capaci di organizzare il lavoro scolastico liberando le capacità espressive, logiche e creative dei bambini non è soltanto una questione pedagogica e burocratica, essa è prima di tutto urgente problema politico nel quadro del risanamento morale dell'intera società. Il cammino è una strada da percorrere insieme con tenacia, concretezza, passione, responsabilità, determinazione, competenza e divertimento. E' anche credere che i sogni si possano realizzare insieme; educatori, bambini e genitori."

Con queste affermazioni che inneggiavano al principio essenziale della co-evoluzione, e che insieme erano un augurio, Mario Lodi ci ha lasciato il suo testamento professionale, etico e politico. Grazie Mario.